Anno XXXIV — N. 92 Udine Domenica 2 Aprile 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Una fiera requisitoria contro la stampa liberale udinese.

Da un amico personale, che, siamo certi, rimarrà tale anche se nella questione attuale non siamo in perfetta concordanza, riceviamo un articolo che è una fiera requisitoria contro la stampa liberale cittadina (*Paese non compreso, perchè della questione non si è occupato*), accompagnato dalla seguente lettera:

S. Pietro al Natisone, 24 marzo.

Egregio sig. direttore,

Ho la certezza che Ella, data la sua nota imparzialità, vorrà pubblicare integralmente l'articolo qui unito, il quale rispecchia fedelmente il pensiero ed i sentimenti della grandissima maggioranza degli abitanti di queste plaghe.

S'abbia pertanto in anticipazione i miei più sentiti ringraziamenti .o.

E noi, precisamente per la imparzialità nostra, la requisitoria stampiamo; ma non senza osservare che forse egli ha scritto prima di conoscere tutto il fiele contenuto nella corrispondenza da Clodig al *Novi List* — fiele che abbiamo riprodotto, per istruzione e norma di chi soprassiede alle cose pubbliche della Provincia. Da quella corrispondenza traspariano i fini reconditi di certo propaganda in cui certi preti della Slavia si compiacciono; fini dissimulati dalle proteste vivaci di patriottismo italiano. Noi non possiamo dimenticare che in tutta l'Istria ed a Gorizia furono precisamente i preti che fecero e fanno ed eccitano a far guerra all'elemento italiano e vorrebbero cacciar gli italiani dalla stessa Trieste I: diaro è istriano a Pola e circuiscono Fiume e apertamente proclamano l'assalto di Zara — ultima rocca serbatasi italiana nella Dalmazia... Qua certi preti politicanti si vengono atteggiano a vittime: là sono prepotenti, provocatori e non rifuggono da quegli atti che, per eufemismo, si appellano instituazioni. Ma ecco l'articolo dell'amico, corredato da qualche nota; e speriamo che la già lunga polemica sia chiusa:

E' incomprensibile e scandaloso l'accanimento con cui la stampa liberale friulana si scaglia contro una circolare privata (1) scritta in lingua slovena e contro il fatto che un deputato sloveno al parlamento austriaco ha tenuto in questi paraggi una conferenza di carattere economico.

Ma che direbbero il *Giornale di Udine, la Patria del Friuli, il Forum-julii*, se con lo stesso accanimento si procedesse contro gli italiani del Nizzardo, del Provenzale, degli Stati Uniti, dell'Argentina, di Tunisi e via dicendo, ove la lingua italiana si adopera non solo nei rapporti privati, ma anche in numerose scuole ed in svariati giornali che vi si pubblicano liberamente? Che direbbero se con lo stesso accanimento si procedesse contro gli illustri personaggi appartenenti al Parlamento italiano, alle scienze, alle lettere ed all'arte italiana, che accorrono a tenere innumerevoli conferenze fra le colonie italiane del vecchio e nuovo continente?

Che direbbero i suddetti giornali se nei paesi mentovati (per non parlare della Svizzera e dell'Austria-Ungheria, (2) ove il diritto all'uso della propria lingua anche negli Uffici pubblici è sancito dalle leggi fondamentali dello stato) fosse vietato l'uso della lingua letteraria italiana, e fosse solo tollerato il parlare nei diversi dialetti italici, piemontese, lombardo, veneziano, napoletano, ecc. come essi vorrebbero si facesse con noi?

Ma io dico colla più grande certezza che tutta la stampa italiana si leverebbe indignatissima, e con tutta ragione, contro siffatte tiranniche misure, che segnerebbero fra altro la fine della tanto benemerita Società Dante Alighieri.

Però in quei paesi veramente liberali a nessuno viene in mente di ostacolare l'uso di altre lingue, purchè nell'ambito ufficiale si rispetti, e qui hanno ragione, la lingua dello Stato. Per quei paesi l'interessante è che la coltura moderna entri nei cervelli, non importa se col mezzo della lingua inglese, italiana, tedesca, slovena, e così via, purchè c'entri e dissipi l'ignoranza. Ed è così che, per es., negli Stati Uniti nordamericani non solo gli italiani, i tedeschi, i francesi ecc. hanno numerose scuole (3) e giornali, ma lo stesso diritto godono anche gli sloveni, che vi emigrano in copia, e che vi contano ormai parecchie scuole private e diversi giornali. Un'altra scuola slovena esiste pure in Alessandria d'Egitto, ove c'è una piccola colonia di questa nazionalità.

E quello che gli Italiani e gli altri popoli godono in paesi stranieri dovrebbe essere negato a noi nell'Italia gloriosamente risorta sulla base dei grandi principii della libertà?

Noi dunque accanto alla lingua italiana abbiamo il diritto di usare, all'infuori del campo ufficiale, qualsiasi altra lingua, compresa la slovena; e questo diritto lo avremmo anche se tutti conoscessimo perfettamente l'italiano, ciò che purtroppo non è. Difatti, anche senza tener calcolo della quota alta di analfabeti, che si trova in questa regione, non basta saper leggere e scrivere per comprendere una lingua. Per arrivare a ciò occorre un lungo studio ed esercizio di conversazione. Io, per esempio leggo e scrivo benissimo il tedesco, ma se voglio interpretare una lettera devo sudare una camicia col vocabolario alla mano e da ultimo non sempre ci riesco, anzi più volte fui costretto di ricorrere ad altra persona più competente, se volevo decifrarne il senso. Mi ricordo pure che nelle scuole del mio comune imparai bensì a leggere e scrivere l'italiano, ma quanto a comprenderlo era un'altra cosa, finchè non passai nelle scuole di Cividale e Udine.

Noi ammiriamo ed amiamo la bella e colta lingua italiana, ma nessuno può pretendere che pari amore noi portiamo alla lingua che prima abbiamo incominciato a balbettare.

Perciò respingiamo con sdegno l'insinuazione che noi siamo avversi all'Italia pel fatto che non portiamo odio e disprezzo alla lingua che abbiamo imparato succhiando il latte materno. Nessuno in queste plaghe, lo affermiamo altamente, porta avversione all'Italia, per unirsi alla quale i nostri padri hanno lottato insieme ai vostri (1), ed alla quale siamo indissolubilmente legati dalla stessa struttura geografica del nostro suolo.

Riepilogando e concludendo dunque: Protestiamo con tutta l'energia dell'animo nostro contro le velleità tiranniche e le intolleranze della Stampa cosidetta liberale friulana, velleità ed intolleranze degne de' governi degli antichi staterelli italici e della nera inquisizione, di esecrata memoria, ed oramai ferravecchi nello stesso impero austro-ungarico, che è tutto dire. (1)

Affermiamo di non poter non appartenere, anche per la stessa configurazione geografica di questa regione, al Friuli e quindi all'Italia, di cui ci sentiamo orgogliosi d'essere cittadini; intendiamoci bene però, dell'Italia quale la videro i Cavour, i Garibaldi, ed i Zanardelli, cioè dell'Italia dai cittadini liberi entro l'orbita delle leggi, non quale la sognerebbero i novelli tirannucoli della stampa pseudoliberale friulana.

Proclamiamo altamente di avere al pari di tutti gli altri cittadini d'Italia il diritto di usare, all'infuori della sfera ufficiale, qualsiasi lingua, compresa la slovena, di leggere qualsiasi libro; di avere, al pari degli italiani residenti in stati stranieri, altresì il diritto, se lo volessimo, di pubblicare giornali, istituire scuole private, in cui accanto all'idioma di Dante e Carducci si insegni la lingua slovena; di aggregarsi in associazioni di carattere apolitico, senza che ciò sia in antagonismo coi nostri sentimenti sinceramente e prettamente italiani.

Esprimiamo infine il voto che il governo, la provincia e la stampa s'occupino maggiormente dei bisogni e degli interessi di questa plaga, finora tanto trascurata che lo stesso sig. Giuseppe Sirch nelle ultime elezioni provinciali amministrative propugnava, in segno di protesta, in un articolo (se ho ben interpretata la sigla g. s. posta in calce al medesimo) la completa astensione.

(1) Ma di grazia, le banche sono proprio istituzioni private?.. o non soggette a certe norme che le rendono per lo meno semi-pubbliche? (Red.)

(2) Sono Stati poliglotti, dove l'uso delle varie lingue nei rapporti fra le diverse popolazioni « è tale necessità, che la stessa legge fondamentale degli Stati rispettivi la dovette riconoscere. Questo non avviene in Italia, « una di stirpe ed una di lingua » dove da secoli nei rapporti pubblici si usa l'italiano, dove le popolazioni di stirpe diversa dalla italiana sono appena qualche piccola sfumatura nel complesso dello Stato.

Poi, qui si conoscono troppo e troppo si sentono le vicine lotte, portate nel cuore stesso del Friuli da sloveni fanatici — il cui grido *Illiria Ustani* (Sorgi, o Illiria!) don Scur e consozi fecero proprio; e si conoscono anche i prodromi di quelle lotte, nelle prime apparenze innocue. (Red.)

(3) Sono scuole private, pagate con denaro dei privati. (Red.)

(1) Lo scrivente ebbe uno zio che fu imprigionato dall'Austria per amore all'Italia e poco mancò non perdesse la testa sul patibolo: un altro zio versò il suo sangue combattendo contro l'Austria da volontario nelle guerre per l'indipendenza. (Nota dell'articolista).

(1) Troppa ammirazione per questo impero!.. L'articolista dimentica o ignora molte cose: basterebbe il veto acchè sorga in Trieste l'Università italiana, malgrado il Comune ed i cittadini s'impegnino di mantenerla a proprie spese. E poichè parliamo di veto, e tanto più che origine alle polemiche fu un prete, Don Scur, col suo *Illiria sorgi!* e forse un altro prete con la corrispondenza al Novi List; non è fuori di luogo domandare all'articolista se approva il diniego assoluto dell'autorità ecclesiastica di S. Pietro acchè — per le alunne di nazionalità italiana della R. Scuola Normale e per gli impiegati di nazionalità italiana che si trovano in S. Pietro al Natisone, — fosse tenuta una funzione religiosa per settimana con una predica in lingua italiana. No, dissero i preti di S. Pietro; piuttosto le giovani allieve, che non capiscono e non possono capire lo sloveno, restino senza la predica. (Red.)

Cronaca Provinciale

Una importante questione sul Decreto d'amnistia e d'indulto.

Ci scrivono da Aviano:

(V. C.) Dovendosi oggi davanti il Pretore di Aviano discutere alcune cause con premistione di delitti e contravvenzioni, i difensori avv.i Gio. Batta Cavarzerani, Antonio Cristofori e Guido Rosso, hanno presentato al Pretore il seguente quesito:

« Ritenuto che nel R. Decreto 27 marzo N. 229 all'art. 1 e all'art. 2 lett. a, b, c, d si parla di «reati»;

« Ritenuto che all'art. 2 lett. e, f, g, li si parla *contravvenzioni*;

« Ritenuto che invece all'art. 5 dove è previsto l'*indulto*, (mentre negli articoli sopracennati è prevista l'amnistia) si parla di *delitti* ed apparisce evidente che il decreto intende comprendere colla parola «*delitti*» tutti i fatti puniti dalla legge, perchè, diversamente, dovrebbero ritenersi beneficati d'indulto solo i delinquenti ed esclusi i contravventori;

La difesa chiede che piaccia al Pretore Ill.mo rinviare la causa a tempo indeterminato e provocare dalla competente autorità una risposta sul seguente quesito: « *La parola delitti usata nell'art. 5 del Decreto deve ritenersi usata impropriamente nel senso di reati?*

In seguito a che il Pretore pronunciò la seguente ordinanza:

Ritenuto che il R. Decreto 27 marzo 1911 è diviso in due parti, delle quali l'una comprende l'amnistia per determinati delitti e contravvenzioni, l'altra si riferisce all'indulto delle pene;

Che mentre nella parte concernente l'amnistia, e precisamente negli articoli 1, lett. a, b, c, d, e — e 3 — lett. a, b, c, d si parla sempre di *reati* quando dovrebbesi usare la parola *delitti* — (giacchè tutte le ipotesi in tali articoli contemplate si riferiscono a veri e propri delitti) in quella riflettente l'indulto si usa la dizione *delitti* stabilendosi che le pene inflitte o da infliggersi per tutti gli altri delitti non compresi nell'amnistia di cui nei precedenti articoli sono condonate se inferiori od uguali a tre mesi e ridotte di tre mesi o di lire novecento se superiori;

Che molto probabilmente nella compilazione del Decreto si incorse in un errore materiale nell'usare la parola *delitti* nell'art. 5, mentre sarebbe stato più giusto e più logico comprendere nell'indulto tutti i reati e cioè sia i delitti sia le contravvenzioni.

Invero se si tiene presente che dall'amnistia vennero escluse alcune contravvenzioni alle leggi di carattere sociale quali le contravvenzioni relative al porto delle armi, ai giuochi d'azzardo, all'emigrazione, al lavoro delle donne e dei fanciulli ecc (e la ragione è intuitiva), non si comprende però come il legislatore abbia voluto gravare la mano sui contravventori a tali disposizioni di legge in modo da escluderli persino dal beneficio dell'indulto, che pure viene applicato ai colpevoli di delitti, ben più pericolosi all'ordine sociale ed alla sicurezza pubblica di un contravventore alla legge sul riposo settimanale o sul lavoro notturno dei fornai.

Nè si dica che l'esclusione di tali reati dal beneficio dell'amnistia implichi logicamente quella dall'indulto; poichè se l'amnistia estingue l'azione penale, altrettanto non può dirsi dell'indulto, che presuppone un giudizio ed una sentenza di condanna ed estende la sua influenza anche per l'avvenire stabilendo una specie di *cautio de bene vivendo*, come rilevasi dall'art. 7 del ripetuto Decreto il quale stabilisce che l'indulto si ha come non concesso se nel termine di cinque anni il condannato commette un nuovo delitto. Il legislatore coll'amnistia ha voluto estinguere le azioni penali per i reati di lieve entità: coll'indulto ha semplicemente condonato e ridotto le pene per i reati di maggiore importanza.

Ma v'ha di più.

Per effetto dell'articolo 6, nel caso di concorso di reati e di pene l'indulto si applica una volta dopo commutate le pene secondo le norme stabilite negli articoli 67 e segg. del Cod. Penale; quindi se in ipotesi si dovesse giudicare un individuo imputato del delitto di lesioni con armi e di contravvenzione alla legge sul coltello (la quale commina gli arresti) e fatto il cumulo giuridico a norma dell'articolo 72 del C. P. ne risultasse una pena inferiore a tre mesi, sarebbe applicabile il Decreto d'indulto? La risposta non può essere dubbia e perciò si avrebbe la illogica conseguenza che una contravvenzione esclusa dall'amnistia e dall'indulto se isolata verrebbe a godere del beneficio dell'indulto solo perchè in concorso di un delitto;

Ritenuto che è opportuno sospendere ogni decisione in merito:

Per questi motivi:

Rinvia il procedimento a tempo indeterminato.

Mortegliano

La dibattuta questione del Duomo

Una risposta all'amico della verità

Caro amico della verità, devi scusare se abbiamo ritardato alquanto nel darti risposta. Hai ragione di accusarti per amico, perchè sai di non essere nemmeno parente della verità. Noi invece non ci contentiamo di essere soltanto amici ma vogliamo essere praticamente veritieri.

Perciò stesso che dici: Era desiderio di seppellire e lasciare nell'oblio le vicende di Mortegliano, confessi di non essere nella verità, perchè la verità s'impone a tutto. Dici di aver fatto orecchie da mercante all'articolo comparso sul N. 38 di questo giornale e che per sola idea di pacificazione non hai dato risposta, benchè quella lettera meritasse solenne risposta. Noi all'opposto ci dichiariamo disposti a risponderti fin che vuoi, e certi di confonderti col solo rivelare la realtà dei fatti.

Non è forse vero che il Duomo, prima della venuta del Piacereani, era fermo da circa 40 anni e che per quante pratiche abbiano fatto i suoi antecessori in tutta quell'epoca non riescirono a mettervi neppure una pietra?

Ed è appunto perchè siamo di Mortegliano che possimo dirlo, e con coraggio ripeterlo e portarti testimonianze che egli voleva rialzarlo; ma in pari tempo ha dovuto sperimentare difficoltà in proposito, le quali fecero sì che dovesse accogliere l'idea di alcuni Mortegliancsi i quali da parecchio tempo facevano pratiche per demolirlo ed erigervi una chiesa a modo e tanto più che si trattava di persone influentissime al punto che si teneva per sicuro di riuscirvi; e se gl'istessi che hanno promossa questa idea, per motivi ingiustificati non le avessero poi voltate le spalle, ora Mortegliano potrebbe andar superbo di avere una basilica in luogo del Duomo e fatta con minor fatica di quanta ne hanno fatta per condurre al punto che si trova ora l'attuale. Forse che per compirlo come stava, non hanno dovuto subire tante difficoltà da non riuscire nemmeno a prendere una decisione circa il progetto di copertura a cui tenersi, benchè abbiano concorso insigni ingegneri, ed abbiano esposti i loro progetti nelle aule delle scuole comunali di Mortegliano per lungo tempo?

E non ha avuto ragione allora Don Piacereani di insistere per atterrarlo, specialmente dopo di aver ottenuto l'approvazione di quasi intiera la popolazione la quale si era anche impegnata colla propria firma? Atterrarlo per erigerne uno nuovo non è forse un rialzarlo? E poi, l'aver fatto nulla per 40 anni ed aver fatto qualche cosa sotto il suo dominio, è già un onore per il Piacereani ed una vera dichiarazione che egli era l'unico per portarlo a compimento; ed il solo nome del Piacereani comparso su questo giornale nel N. 85 diede una spinta, sicchè ora Commissione confessa di trovarsi in ottime condizioni benchè avesse dovuto sospendere pochi giorni prima i lavori per mancanza di mezzi mentre ora promette di compirlo tra breve.

Dici che tutti i lavori vennero effettuati mercè l'opera della zelante Commissione, e non con il Piacereani, il quale non ha fatto altro che combattere; e con l'appoggio dell'Autorità Diocesana.

Ma non fu egli che li ha fatti nominare dalla popolazione, che girò più volte per le case per il buon andamento della sottoscrizione di offerte, che diede più di tutti, che perfino si recò personalmente per le paludi onde scegliere dei pioppi adatti al lavoro del soffitto e offrì tante altre prestazioni che, se fosse stato appoggiato, ora non si avrebbero a deplorare tanti inconvenienti dal lato morale e finanziario per la nostra cara Mortegliano? L'appoggio poi dell'Autorità Diocesana è stato quello che ci ha rovinato e posti in una condizione impossibile perchè procuratosi quell'appoggio in forza di bugie e di calunnie sul conto del nostro amato parroco Piacereani, non si è fatto altro che rendere per così dire i Superiori subalterni alla Commissione; basti dire che non fu disposizione presa da questi contro il Piacereani che non sia stata profettizzata dal partito avverso le settimane ed anche i mesi prima che succedesse!

Questo modo di agire ha fatto sì che la popolazione se la prendesse contro i superiori e contro la Commissione; ed eccitati da diversi fatti che qui non enumero per amor di brevità, lanciassero parole sconvenienti a loro carico. Da questo, i superiori presero motivo di incolpare il Piacereani dell'esistenza dei due partiti, come se fossero morti tutti e non potessero più approvarlo coloro che si chiarirono avversi alle dimostrazioni ostili fatte contro don Piacereani fin dal primo giorno della sua venuta e che continuarono fino a giungere a farlo rinunciare al beneficio.

Non è forse vero che da parecchio tempo trasgredivano i precetti della Chiesa con non andar alla Messa, e col deridere le prediche pubblicamente in chiesa? giungendo a quella di obbligare il Piacereani, vedendoli più volte ridergli in viso, a dire: — Certi individui mi ridono in viso quando predico ed io a questi dico: se non vogliono rispettare me almeno, abbiano un po' di rispetto alla chiesa. Queste parole fecero sì che si radunasse una commissione di colleghi e andassero a protestare contro il Parroco in sua canonica, accusandosi in questo modo essere essi stessi i veri profanatori del tempio, essi poi che da molto tempo non pagavano neppur il quartese?!

Ora come puoi dire che sono stati corretti?

A che si doveva attribuire la sospensione del lavoro precisamente in quel tempo che tutto si muove, di quei lavori che ebbero principio dopo fatto perfino il fieno per il cavallo di S. Martino e continuati a tutto ghiaccio durante l'inverno, e durante l'inverno, e sospesi dopo aver messo perfino i tegoli per qualche metro del tetto? Queste verità si possono confermare con portarti se lo vuoi, molte testimonianze.

Alcuni Mortegliancsi

Sacile

— Conferenza

Oggi alle ore 20 nella sala municipale il prof. Arnaldo Salustri, insegnante educazione fisica in questa R. Scuola Normale, parlerà sul tema: Le malattie professionali.

Rivignano

— Per troncare una polemica. (1)

I. Che il signor Paolo Orlando fosse un semi-analfabeta, sapevamcelo; ma che fosse anche bugiardo, no. Ho dovuto però convincermene dopo aver letto quel sacco di corbellerie, di cui l'odierno numero del *Daily Telegraph* di vicolo Prampero.

Si è illuso il signor Orlando di avermi servito di barba e di parrucca; lo disinganno subito; sono pronte le testimonianze a confermare pienamente quanto ho scritto, e sono testimonianze di persone serie, ripeto, serie. Si vede che ha disimparato il mestiere.

Fatta la figura del... paolo, il poverino tenta giustificarsi presso i suoi alleati con la menzogna più buffa ed allegra.

Potrei ribattere trionfalmente le false affermazioni dell'amenissimo capo-scarico, di questo bel tipo di *factotum* (stavo per dire di Siviglia); ma ne vale proprio la pena? No, e per più ragioni:

I. perchè diminuirei la mia dignità personale trovandomi di fronte un avversario bugiardo; che, se sa tener bene in mano il rasoio e le forbici, non sa certo maneggiar la penna;

II. perchè se in tre o quattro — riuniti a conclave — hanno sudato di molto per produrre la prosa oggi comparsa (che mi fa l'effetto d'un emetica) non c'è sugo in verità a polemizzare;

III per non annoiare più oltre il pubblico colle nostre ciancie, e perchè non voglio prestarmi a fare la *reclame* al suddetto « Daily Telegraph ».

A proposito di questo giornale mattutino; magnifico il suo commento all'articolessa del signor Orlando e C.i!

E' vero; il cinquantenario non venne festeggiato come la data memoranda richiedeva. Vennero esposte bensì le bandiere e dal Municipio e dall'edificio scolastico e da moltissime case private; ma — colpa del segretario — non venne intuonata la fatidica canzone sull'aria del « Venditore di uccelli ».

Isidor Isidor, canta ancor!

Adolfo Limena

(1) Attaccato il signor Limena, si difende; sembra a noi in forma troppo vivace, ma non possiamo certo noi indicare la misura. Per parte nostra a quella sciocchezza che il signor Isidoro tenta (e non è la prima volta) di lanciarci tra i piedi, lasciamo che stia a sua posta. Noi ci teniamo onorati di vivere indipendenti; il giornale ch'egli dirige preferisce di essere *sostenuto*: questione di gusti!

Cividale

— Il Collegio e il cinquantenario.

Nella patriottica ricorrenza del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, il Chiarissimo Prof. Arturo Avancini ha raccolto fra professori, istitutori e convittori del R. Istituto « Paolo Diacono » di Cividale la bella somma di L. 107, destinata a sovvenire i Garibaldini poveri.

La somma fu inviata al R. Prefetto che rispose ringraziando per la cortese offerta.

Venne poi spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

S. E. Brusati Aiutante Campo di Sua Maestà

ROMA

Insegnanti scuole medie, Ufficiali Convitto R. Istituto Paolo Diacono Cividale nel cinquantesimo anniversario solenne proclamazione Roma capitale Italia rivolgono ossequiante pensiero Amato Sovrano tutela sicura indipendenza e grandezza Patria.

Direttore Rettore

Avancini

ed ecco la risposta:

S. M. il Re ricambia di vive grazie il saluto gentile, del quale Ella era interprete, ispirato ad alti sentimenti patriottici.

Ministro Mattioli

Castions di Strada

— Una lettera del medico.

Ill.mo Signor Direttore,

Le sarei grato concedermi cortese ospitalità nel suo reputato Giornale, per alcune delucidazioni circa un'articolo apparso giorni fa, perchè così come sta potrebbe dar luogo a false interpretazioni.

Circa un mese e mezzo fa si presentò da me un ragazzo accompagnato da una donna.

Questa m'indicò un'occhio del ragazzo, che si presentava iperemico, senza dir niente di ferite. Solo dietro le mie insistenti domande per conoscere la causa della lesione m'accennò ad un urto con una punta di penna, senza parlare nè di dispute nè di quistioni con altri ragazzi.

Nessun apprezzamento io fesi sull'entità del male, e nulla dissi, nè che si tratti di cosa lieve, nè di cosa grave, poichè le ferito, come ognuno sa, possono presentare modificazioni rimarchevoli e vere complicazioni da un giorno a l'altro, e tanto meno avrei potuto fare un prognostico nel caso particolare, trattandosi di occhio, le cui malattie esorbitano quasi dal campo del medico condotto e appartengono a specialisti.

Senza avvertimento alcuno nè ragazzo nè donna si fecero più vedere da me, e non ho saputo più niente di loro, nè chi fossero, nè quali conseguenze o complicazioni siano insorte all'occhio in seguito.

Ho saputo solo ora che la donna ha fatto curare il ragazzo da uno specialista, sotto la cura del quale si dice sia tutt'ora.

Per ora mi limito solo a questo, perchè dovrò ritornare sull'argomento sotto altro aspetto.

Ringraziandola distintamente La riverisco

Devotissimo

dott. Amedeo Berlese

Castions di Strada 31-3-11

Sull'Amministrazione del Comune di Tolmezzo. (1)

TOLMEZZO, marzo.

Il Comune di Tolmezzo è in crisi: la causa è vecchia ed è proprio costituzionale.

Tolmezzo, la capitale della Carnia per la sua positura, non è un grosso Capoluogo, ma un bel paese, che va prendendo le forme di una cittadina a modo ed in questi ultimi anni ha fatto veramente sensibili progressi; naturalmente è anche capoluogo comunale e fino al principio del secolo scorso faceva Comune a sè. E così del resto era di tutte le Ville carniche: ognuna costituiva una *Comunità*, riunite poi in *quartieri*; e questo sotto i Patriarchi d'Aquileja, poi colla serenissima di Venezia, indi nel primo Regno Italico, in seguito nel Regno Lombardo Veneto (Austria) questa, che (politica a parte) ebbe sempre un buon bernocolo in materia amministrativa, fece subito un primo passo anche in Carnia, concentrando con studiato programma geografico, le diverse *Ville* e formando gli attuali Comuni.

A Tolmezzo furono annesse le Ville di Caneva, Fusea, Casanova, Cazzaso, Lorenzaso, Terzo, sulla destra del But; Cadonea e Imponzo sulla sinistra, ed Illeggio nell'interno dei monti a nord dello Strabut.

Per tutti i Canali o Vallate la cosa riuscì naturale, perchè le Ville avevano pressapoco una certa egualianza di condizioni civili, sociali ed economiche.

Lo stesso non si poteva dire invece del caso di Tolmezzo, che aveva l'aria di *Capitale*, sede di tutti gli uffici, centro di civiltà, di commerci ecc., era qualcosa di più, era una nascente città con tutti gli oneri e le utilità inerenti. L'annessione di tante Ville rurali a Tolmezzo non fu cosa naturale, nè opportuna, nè utile; la fusione non era possibile e non avvenne, perchè la materia non era omogenea e la coesione impossibile.

Durante il dominio austriaco, però, c'era poco da discutere; e di fronte al fatto compiuto per giudizio d'imperio, e dato poi anche non trattarsi che di fusione amministrativa, restando intatti i diritti singoli di proprietà ed utilità, le cose camminarono senza gravi intoppi per tutto il periodo della dominazione straniera, che però ad onor del vero, in linea amministrativa, e dati i tempi lasciò qui non ingrate memorie.

E così si venne fino al 1866, alla desiata liberazione, alla desiderata unità nazionale e *naturalmente*, tutto si doveva mutare, in odio allo straniero, anche quello che c'era di buono e che nulla aveva da fare colla politica.

E fu subito promulgata, ai primi dicembre, la legge Comunale del Regno d'Italia del 1861; e quindi liste elettorali, elezioni, nomine di Giunta, Sindaci, ecc.

Ed un po' alla volta le cose si chiarirono, andarono a posto le novità e tutti vollero darsi a svolgerle, ad applicarle sulle basi delle conquistate libertà.

Da ciò il principio di lotte in molti Comuni, massime nei nostri di montagna dove, per condizioni speciali, il frazionamento della proprietà privata, contrapposta alle vaste estensioni di boschi e pascoli (Malghe) in maggioranza proprietà delle *Ville* una volta *Comunità*, ora *Frazioni* dei nuovi Comuni, davano campo (e danno ancora) a questioni a lotte a dispute infinite sopra domande di separazione d'interessi sulla utilizzazione dei redditi, ecc.

* * *

Ma il caso di Tolmezzo è specialmente tipico in quanto si presenti in una condizione originale di fronte alle sue frazioni componenti il Comune: Tolmezzo, il capoluogo cioè, non ha patrimonio speciale redditivo nè di boschi, nè di malghe da cui ricavare utilità, non ha in sostanza, come Ente, redditi patrimoniali.

In generale la Carnia ha pochissimo Agro e quel poco ristretto intorno agli abitati (frazioni) ed in misura bilanciata e corrispondente ad estensione ed abitanti; e le condizioni naturali dei luoghi, non permettono certi aumenti neanche con costosissimi lavori.

Tolmezzo però, come frazione, ha un bell'Agro, e quindi la sovrimposta dà un buon reddito; ha una massa di fabbricati urbani, d'onde un vistoso reddito imponibile capace di sovrimposta; data la sua postura, ha un vistoso introito sul dazio consumo, mentre ben poco vi partecipano le frazioni; Tolmezzo ritrae utilità per tasse di esercizi in misure decuple delle frazioni; la tassa di famiglia rende di certo più a Tolmezzo che in tutte le frazioni prese assieme.

(1) Pubblichiamo con qualche ritardo, la già annunciata critica sul modo come è amministrato il Comune di Tolmezzo. Il ritardo è dovuto alla sovrabbondanza di articoli e di corrispondenze.

Queste le condizioni vigenti fino al 1866 e che seguitarono con poche varianti nei primi anni del governo nazionale.

Le nuove leggi però, i nuovi bisogni, il progresso, lo sviluppo delle idee, il nuovo sistema elettorale, i prodotti insomma della libertà, tutto un complesso di cose derivanti naturalmente dal nuovo regime nazionale - liberale, causò la partecipazione e l' interessamento di molti alla cosa pubblica, d' onde le dispute, le contese, le lotte, i partiti nelle elezioni e nei corpi elettivi.

* * *

Il paese di Tolmezzo avvezzo (naturalmente, del resto, dati i tempi) all' egemonia sulle cose del Comune, si trovò presto turbato dall' intervento di nuovi elementi, diremo così rurali, che cominciavano a prender parte effettiva nell' amministrazione comunale.

Ricordo quei tempi: i due condottieri dei rurali il Macutan di Fusea l' Orsetti d' Imponzo, battezzati per antonomasia per Crispi e Mordini; e sotto la loro guida, i rurali cominciarono una lotta contro la capitale, che veramente era avvezza ad amministrare tutto il Comune e forse non sempre colle regole della stretta imparzialità od almeno con moderata opportunità.

Nella compilazione dei bilanci, i rurali (chiamiamoli così) vollero vederci un po' dentro, e sostenendo il principio della stretta separazione dei patrimoni ed interessi, cominciarono a far sentire la loro voce.

Fu un periodo un po' scabroso per il Capoluogo, che, dovendo vivere unicamente di sovrimposte e tasse, queste erano salite a misure insopportabili. (Notisi che a quell' epoca non si poteva fare sul dazio quel calcolo che si fa oggi).

Fu mossa poi la questione della divisione dei Consiglieri in ragione di popolazione fra capoluogo e frazioni, e il risultato in base alla legge dava la maggioranza numerica ai *rurali*, e cioè 8 a Tolmezzo e 12 alle frazioni.

Tolmezzo insomma doveva mutar rota, transigere alla meglio e per farlo aveva bene persone adatte e capaci, e si venne alle famose convenzioni del 1876 fra Capoluogo e frazioni, e che in sostanza ribadiva la separazione d' interessi tra le frazioni e il Capoluogo, regolavava la compilazione dei singoli bilanci divisi e di quello generale sugl' interessi comuni e pei quali contribuivano con determinati criteri frazioni e capoluogo.

E questa Convenzione ha durato fino al decorso 1910; o, per meglio dire, vige ancora.

* * *

E dunque questa famosa convenzione 1876 è atto valido, lecito legale? I fatti rispondono affermativamente colla sua osservanza per 35 anni. Ed è un patto lecito? Sì, perchè fu eseguita ed operata col beneplacito delle antorità tutorie, che per trentacinque anni approvarono conti preventivi e consuntivi concretati in esecuzione alla stessa, e quindi approvazione implicita.

Si dice che non fu osservata; che i bilanci in relazione alla stessa furono tartassati ad opportunità dal Segrrtario! E se anche ciò fosse (e non crede chi ha conosciuto l' uomo), vorrebbe forse dire che la convenzione fu annullata ?.,.. Sarebbe grossa!

E poi a Tolmezzo si sa che nell' amminirtrazione comunale dal 1786 in poi non mancarono mai di figurare anche Consiglieri delle frazioni come Membri della Giunta ed anche come Sindaci.

E comunque, i bilanci furono sempre appovati dal Consiglio e dalle Autorità tutorie; ed essendo concretati colle norme di quella Convenzione, si ha la conferma della sua validità e della sua osservanza.

E non si creda poi che Tolmezzo, frazione Capoluogo, abbia fatto un affarone con quel convegno; suo scopo era di avere un po' le mani libere di spendere ed anche di tassare a seconda de' suoi speciali bisogni e doveri di opportunità e convenienza d' interessi che altri non poteva comprendere e valutare; e sta in fatto che per raggiungere lo scopo Tolmezzo fece sacrifici enormi, caricando fino e sopra il possibile i suoi contribuenti per imposte, sovrimposte e tasse di ogni specie, nel mentre le frazioni, con più modesti bisogni e pretese, e coi redditi patrimonlali, potevano non gravare i contribuenti.

* * *

Intanto però le condizioni del paese in generale e specialmente dal lato economico, miglioravano, ed anche Tolmezzo ne sentiva benefici effetti e forse in misura maggiore delle frazioni agregate.

Per effetto della sua positura, dei commerci, per le migliorate comunicazione, pel movimento dei forestieri, Tolmezzo progrediva a vista d' occhio, migliorando così naturalmente il suo bilancio, tanto da poter alleviare alquanto i contribuenti.

Il cespite d' entrata che maggiormente saliva era il dazio consumo, e questo naturalmente in misura maggiore pel Capoluogo in confronto delle frazioni, per la quantità e qualità degli esercizi di macellerie, alberghi, osterie, negozi di generi soggetti a dazio ecc.; mentre per le frazioni l' aumento progrediva più modestamente per la poca importanza degli esercizi e dei consumi locali e pei daziati privati.

La miglioria a favore di Tolmezzo impressionò la rappresentanza delle frazioni e tanto, da invogliarla ad aprire una campagna per la inclusione del reddito dazio nel bilancio generale!

Naturalmente, ciò equivaleva a nuova rovina delle finanze del Capoluogo, d' onde la resistenza di Tolmezzo contro l' ingiusta pretesa, e da qui dirimando le domande di revoca della Convenzione del 1876, per ritornare al bilancio unico, colla minaccia della domanda di divisione dei Consiglieri per frazione, che verrebbe ancor dire 8 a Tolmezzo e 12 alle frazioni, colle relative evidenti conseguenze che non occorre illustrare.

* * *

Di questa condizione di cose che scombussol va un sistema durato 35 anni, si valse il nuovo arrivato, il partito Socialista, per entrare in camdo contro Talmezzo, col proposito di abolire qualsiasi divisione di proprietà ed interessi, di distruggere qualsiasi patto contrario ad una completa fusione di rappresentanza, di sostanze, di redditi; e per far passar la voglia di liticare in seguito, propone di sacrificare tutto a beneficio del popolo, col dar mano ad una massa di lavori tanto da consumare redditi e capitali, gravando d'imposte naturalmente chi ha, facendo debiti che pagheranno i posteri, e salute a chiresta!!

Come zuccherino, ai Tolmezzini si promette l'immediato impianto di una *scuola tecnica* da aprirsi subito e per la quale fin da questo 1911 si stanziano in bilancio, e per dieci esercizi, L. 18 mila annue!

E così il programma concretato fu approvato dal Consiglio in sede di Bilancio, ed ora non resta se non che le Autorità tutorie ci passino lo spolvero.

Vedremo anche questa ?.... Cull'aria che corre tutto è possibile!

Si dice che ora non si permettono più separazioni di patrimoni, d' interessi, di bilanci divisi per frazioni dello stesso Comune. Non so se ciò stabilisca una legge nuova, perchè non ci tengo dietro; ma so che la legge Comunale 1865, applicata nel Veneto nel 1866, non solo ciò riconorceva e rispettava, ma regolava anche le domande successive.

E come casi locali si possono portare dalla nostra Carnia i fatti che la legge ha rispettati gl' interessi e bilanci divisi di singole frazioni dello stesso Comune; che quando si cominciò a favorire la concentrazione di piccoli Comuni (in Carnia p. e. Cesclans con Cavazzo, Mione con Ovaro) nessuno si è sognato di pretendere anche la fusione delle proprietà, degl' interessi, dei bilanci; ma vi è di più ancora ed il caso più tipico, previsto dalla legge 1865 e 66 e praticato pure in Carnia, cioè della separazione d' interessi di una frazione dello stesso Comune: or sono pochi anni Timau da Paluzza ha ottenuto la separazione della proprietà e degli interessi, con bilancio distinto. E con interessi e bilanci separati vi sono molti Comuni e per dirne almeno uno per vallata Socchieve, Ovaro, Sutrio, e tanti altri.

E vi sono perfino casi di separazioni di frazioni proprietarie di boschi e di malghe dove gli utili si dividono in natura per famiglia!..

* * *

Sulla Scuola Tecnica, confesso il mio pirronismo: non la credo attuabile e forse non utile; temo sarebbe una cosa costosa e stentata, dubbio l' intervento dell'Erario; in ogni caso prevedo si avrebbe un personale insegnante scadente e di passaggio; non credo che Tolmezzo possa dare scolaresca sufficiente, e per quelli di fuori che hanno da collocare ragazzi in case private, colla ferrovia sulla porta, dubito preferiranno sempre Udine.

Paesi in molto migliori condizioni di Tolmezzo non si sono arrischiati all' impianto; altri si sono pentiti od hanno istituti tipici.

Preferibile una buona scuola d' arti e mestieri, p. e. come quella di Gemona; s' intende però prima con qualche miglioria sulle elementari, che si possono completare e sistemare senza gravi spese e con buoni profitti.

* * *

E ritornando al soggetto principale, e cioè alla crisi provocata colla minacciata revoca della convenzione 1876 e colla formazione del Bilancio unico pel 1911 preparato dall' Amministrazione Spinotti ed accettato dalla maggioranza del Consiglio nelle sedute 26 febbraio e 12 marzo, credo si dovrebbe ancora cercare una via d'uscita un po' meno disastrosa, anche sul terreno della Convenzione 1876, prima di gettare il Comune nella voragine a cui evidentemente condurrebbe il programma deliberato colla approvazione di quel Bilancio, che molto probabilmente ritornerà in discussione, e non potendosi in tal caso escludere vi intervenga una qualche resipiscenza.

Il manifesto-polemica dell'av. Sindaco.

La pergamena della prima pietra.

1. — Per le «feste del lavoro» di domani il Sindaco avv. Riccardo Spinotti ha pubblicato un lungo manifesto. Ricorda in esso le feste che rievocarono la data memoranda 27 marzo 1861. Il massimo Ente operaio della Carnia si accinge ad erigere un monumento; inneggia alla festa con che gli operai stanno per celebrare il fatto, festa che segna il trionfo della cooperazione; invita i concittadini a parteciparvi con tutto il loro entusiasmo, poichè questa «sarà la migliore festa ch'ebbe luogo fra le nostre montagne.»

Vi riproduco per intero la chiusa che ha sapore polemico:

«In alto i cuori! Evviva la Carnia!... e la Carnia così come tutta Italia, della quale è parte fra le più degne!

«I nostri padri ti vollero, Italia, a prezzo del loro sangue, libera ed una dall'Alpi al mare! Che tu divenga ora grande e rispettata nel mondo per virtù dei tuoi figli!

«Cinquant'anni di libertà dalle tirannidi esterne ed interne hanno dato modo anche alla classe lavoratrice, sia pur lentamente, di evolversi, ed hanno reso possibili, qui, come altrove, le splendide e feconde manifestazioni!

«Al fatto storico che si compiè nel 27 marzo 1861 e restituì all'Italia la sua potestà, noi pure dobbiamo le conquiste domandate alla legislazione per tradurre in atto le nastre idealità, noi pure dobbiamo i presidi di difesa del lavoro!

«Evviva l'Italia!... ma non col grido occasionale ed infecondo dei disutili perdigiorni, si bene di coloro che nel sacrificio degli anni nel lavoro dato alla collettività più che a sè stessi, sentono che risiede il germe di ogni civile progresso.

«Fummo accusati d'oblio!... ma nel silenzio non alzammo, no, la bandiera a mezz'asta come coloro che ci vorrebbero nuovamente asserviti ad un potere che è per sempre sepolto e contro i quali combattiamo, non a parole, ma a fatti, le migliori nostre battaglie!

«Fummo accusati d'oblio!... ma nel silenzio noi ci apprestammo a festeggiare l'Evento che tutta Italia commemora nel modo più degno: inneggiando alla virtù dei suoi figli, dei suoi lavoratori, dai quali dipende veramente ch' essa diventi grande e rispettata nel mondo: inneggiando alle conquiste del lavoro!»

* * *

Nel cavo della prima pietra, che sarà domani sepolta nella ghiaia, verrà collocata, chiusa in tubo una pergamena con la seguente iscrizione:

2 aprile MCMXI — posando la prima pietra per questa opera — monumento di ardire e di vittoria — gli operai carnici — uniti — nel Consorzio delle cooperative di lavoro — risultante vigorosa delle virtù di stirpe — arra novissima di civile progresso — congiungono — realizzando aspirazioni — di lunga età — in amplesso fecondo di vita — tre comuni — Tolmezzo — Cavazzo Carnico — Verzegnis.

Le feste d'oggi

(Per telefono ore 8.) Stamani alle 5 dalle alture di Pra Castello uno sparo di mortaretti ridestava i Tolmezzini, annunciando giocondamente la festa. Il paese presenta un aspetto nuovo; da ovunque sventolano bandiere; la piazza e le vie sono tapezzate di manifesti inneggianti alla Cooperazione. Il cielo è coperto, ma non promette pioggia.

Nel cortile della Cooperativa si stanno ultimando i preparativi per il grande banchetto.

Pordenone

— Per il nuovo teatro

Si dice che in questi giorni si sia fatta firmare da molti cittadini una istanza da presentarsi al Prefetto, perchè non venga dato valore esecutivo alla delibera consigliare colla quale si cedeva in permuta l' area a valle del ponte delle monache per la costruzione del nuovo teatro.

E ciò si prevedeva, perche di tali istanze se ne sono presentate per altre delibere consigliari, sapendosi benissimo che i cittadini compiacenti non mancano mai.

La questione però fu trattata esaurientemente in Consiglio Comunale; e il Prefetto non durerà fatica crediamo, a convincersi che con la nota delibera il Consiglio ha voluto favorire una iniziativa che mira al decoro del paese, al diletto e alla civile educazione del popolo, procurando l'interesse del Comune.

— Economia domestica

Col 14 corr. la Società *Economia Domestica* incomincierà a funzionare con la vendita al pubblico del pesce in pescheria e della verdura e frutta nella casa Policreti, ex stallo Tallon, in Corso Garibaldi: e ciò, per intanto, non potendo fino a maggio averne disponibili anche altri.

— Parole cortesi

Nel numero unico stampato a Piacenza in occasione delle recenti giornate di Aviazione, leggiamo un cordiale saluto al «grande Friuli che sta vedetta amata ed ammirata alle porte d' Italia e a Pordenone industriosa che incoraggiò primissima il frutto della grande conquista del genio umano». Noi siamo grati a Piacenza per le lusinghiere parole che ha avuto per la nostra terra e ricambiamo fraternamente il saluto di prosperità e di gloria.

— Congregazione di Carità.

L' egregio avv. Vittorio Marini ha assunto l' ufficio di Presidente della Congregazione di Carità la quale è anche amministratrice della Casa di Ricovero Umberto I. Siamo certi che non mancherà di dedicare alle due istituzioni tutta la sua intelligente attività, onde metterle in condizioni di esplicare una azione sempre più efficace a favore dei poveri.

— Corso scolastico Militare.

Nei due ultimi giorni di marzo, nei locali delle scuole elementari, si tennero gli esami di chiusura delle lezioni serali impartite ai militari del *Reggimento Lanceri Milano* (7.) qui di stanza. Interpellato il direttore della scuola cav. Baldissera, mi ha informato che la condotta, la frequenza dei soldati, nulla hanno lasciato a desiderare, e che anche il profitto è stato lodevolissimo. Il numero dei militi superò il centinaio; le lezioni furono tre alla settimana e durarono cinque mesi. L'interesse addimostrato dal Comando del Reggimento per l'istruzione dei Lancieri è encomiabilissimo.

— Il mercato bovino

oggi fu da noi molto inferiore ai mercati passati e ciò in causa dell'afta Epizootica che purtroppo si estende sempre più nel nostro circondario.

Cividale

Aggrediscono a sassate e sparano rivoltellate.

1. Ieri sera alle ore 22 circa si presentò all'osteria condotta da certo Vittorio Bignulini sita nella vicina frazione di Carraria il sig. Corte Mario, fu Domenico, nato a Cividale il 2 febbraio 1892, studente, il quale senza quasi forza di parlare, a mala pena raccontò che mentre riedeva alla propria casa in compagnia dell' amico De Colle Guglielmo di Luigi, danni 22 falegname di qui di passaggio per la frazione di Madriolo, improvvisamente da sconosciuti nascosti dietro una siepe, entrambi vennero fatti segno ad una sassaiuola e per non essere colpiti si diedero a precipitosa fuga. Quando furono ad una certa distanza udirono dei colpi di rivoltella.

Il Corte uscitone incolume dubitava che il De Colle fosse ferito perchè l'aveva udito gridare disperatamente al soccorso.

Nell'osteria si trovavano il sig. Delegato di P. S. Nappo dott. Martino, che abita con la famiglia in Carraria, il sig. Antonio Battocletti il sig. Oderico di Leonardo, certi Bignulini Giuseppe, Luchitta Domenico tutti di Carraria, ed in compagnia dello stesso Corte si recarono in cerca del presunto ferito che non venne ritrovato. Sentendo però ancora dei colpi di rivoltella da vicino la comitiva dispose un servizio in modo da sorprendere i male intenzionati, dividendosi in due parti. Una parte di essa composta dal sig. Delegato e da Luchitta si sono recati a Madriola, l'altra parte in altro luogo. Il delegato e il suo compagno a Madriola si nascosero dietro un muro, e dopo breve attesa sorpresero due individui sospetti e riuscirono ad arrestarne uno solo, l'altro fece a tempo a fuggire. L'arrestato certo Furlani Antonio di Antonio e di Zorzini Santa, nato il 23 marzo 1893 contadino di Madriola sulle prime dichiarò di non conoscere quelli che erano in sua compagnia e di non essere consapevole dell'accaduto, ma poi finì per confessare che il suo compagno era certo Cozzarolo Giuseppe, di Giuseppe, d'anni 23 di Madriolo.

Condotto l'arrestato Furlani nell'osteria di Carraria, il delegato sig. Nappo col Luchitta ritornava nella frazione di Madriolo, ove arrestava anche il Cozzarolo, che, come il Furlani, dichiarò di nulla sapere protestandosi innocente, ma in seguito ad insistenti domande dichiarò di avere in compagnia del Furlani semplicemente tirati dei sassi al solo scopo di intimorire il Corte ed il De Colle i quali per amoreggiare si recavano in Madriolo.

Dichiararono poi che in loro compagnia erano anche i fratelli Rossi Antonio ed Augusto di Pietro ed i fratelli Dresig Giuseppe ed Alvise di Giovanni contadini del luogo, che pure avevano preso parte al fatto.

L' arrestato Furlani perquisito sulla persona venne trovato in possesso di una capsula di rivoltella esplesa, ma la rivoltella non fu possibile rintracciarla.

I due arrestati furono tradotti alle locali carceri e in compagnia degli altri quattro vennero deferiti all' autorità giudiziaria, per l' opportuno procedimento.

Il De Colle Guglielmo pure rimasto illeso, gridò al soccorso per far credere di essere stato ferito onde non essere più perseguitato.

Vito d'Asio

— La morte del maestro.

Fu con dolore appresa la morte del maestro Riccardo Maccorini, per 40 anni educatore intelligente e buono. Egli seppe fare del bene a tutti; e per la sua probità e per la sua prudenza fu il consigliere e l' amico delle popolazioni di tutta la vallata dell' Arzino, cosicchè il rimpianto è generale.

Alla desolata vedova, al figlio rag. Mario facciamo le più vive condoglianze anche noi, (che avemmo il maestro Maccorini fra i corrispondenti).

S. Vito al Tagliamento

Una espulsione revocata.

Non ho mancato, come mi chiedevate, d'informarmi sul caso di quell'Antonio Sonnino (giustamente da voi rettificato in Antonio Somma rappresentante della ditta in legnami Paolo Morocutti in Knikenfeld che la «Grazer Tagespost diceva espulso dal capitano distrettuale di Voigtsberg (Austria) essendo il suo soggiorno colà incompatibile perchè ufficiale degli alpini in riserva. Trattasi precisamente di un Antonio Somma, che è agente della Ditta Paolo Morassutti di qui.

Mi consta che in seguito a opportune pratiche diplomatiche, il Somma potrà tornare a Knittenfeld, nel posto da lui fino ad ora occupato.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Indennità alla vedova Monaro — Italia. Cessione fondo ex Barnaba al sig. Domenico Venchiarutti. Aumento stipendio ai medici condotti e istituzione condotta libera — Tolmezzo. Cessione terreno a Borghi Giovanni — Casarsa. Illuminazione pubblica per la frazione di San Giovanni. Costruzione mercato bovino; prestito di favore di L. 20.500 — Caneva. Aumento salario al custode del Cimitero di Stevenà e di assegno al portalettere rurale — Claut. Affranco enfiteusi — Forni Avoltri. Cessione appezzamento «Ruvis di Corcenat». Istituzione posti di stradino: regolamento relativo — Prata. Vendita di due ritagli stradali — Spilimbergo. Tassa famiglia — Preone. Taglio piante per riatto ponte pedonale — Attimis. Aumento stipendio alla maestra Jussa. Compenso annuo all' ufficiale postale telegrafico — Sacile. Pensione annua al maestro Monis Placido — Barcis. Concessione combustibile ai malghesi — Artegna, Resiutta. Cassa pensioni impiegati comunali. Elenchi suppletivi — Budoia, Bordano. Id. id. Rimborso contributi — Ovaro. Acquedotto di Liariis — Lauco. Disciplinare costruzione ponte in legno — Prata. Istituzione consorzio medico per la frazione di Ghirano col limitrofo Comune di Portobuffolè — Maniago. Stipendio dell' aggiunto di Cancelleria — Caneva. Aumento stipendio alla guardia municipale — S. Giorgio di Nogaro. Recisione e vendita platani — Andreis. Assegno combustibile ai malghesi — Brugnera. Tassa famiglia — Sutrio. Aumento stipendio al segretario e salario allo stradino — Trasaghis. Mutuo L. 2200 per l' acquedotto di Oncedis — Zoppola. Fermata ferroviaria a Cusano — Ragogna. Aumento stipendio alla maestra Tasselli — San Quirino. Tariffa daziaria — Bagnaria Arsa. Alienazione titoli di rendita.

Decisioni varie.

Cividale. Ricorso dell' Ospedale Civile per pagamento spedalità Pez. Diffida il Comune di Porpetto a pagare salvo emissione di mandato d' ufficio — Rodda, Tarcetta. Servizio sanitario. Invita il Comune di Rodda a dichiarare libera la condotta consorziale salvo a provvedere d' ufficio — Carlino. Ricorso maestra Rutar-Codarini. Invita il Comune a completare il pagamento dello stipendio, salvo a provvedere d' ufficio — Cordenons. Acquisto terreno per costruzione casa medico condotto. Esprime parere favorevole — Nimis. Ricorso della maestra Gregorutti. Respinge — Tolmezzo, Pinzano, Spilimbergo. Bilanci 1911. Autorizza l' eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Forni Avoltri. Regolam. impiegati — Pesian di Prato. Costruzione fabbricato pel Municipio e scuole — Trasaghis. Bilancio 1911.

— Concerto pro Casa di Ricovero.

Ecco l' attraente programma vocale istrumentale, che sarà svolto oggi, domenica, alle 3 pom. nella sala del palazzo ex Belgrado, (gentilmente concessa dal comm. Brunialti) a totale beneficio della nostra Casa di Ricovero:

Prima parte.

1. Chopin — Impromptus in la bem: maggiore, Impromptus in do diesis minore, Signorina Giuseppina Prelli.
2. Mascagni — «Son pochi fiori» Romanza per canto nell' opera Amico Fritz, Marchesa Massone, al piano Prof. A. Luccarini.
3. A. Rubinstein; Adagio del quartetto (armonia delle sfere) op. 17 — A. B. Cremaschi: Vagando (adagio) — F. Schubert: Momento musicale Quartetto Udinese: I. violino Dott. G. Castellani, II. violino Rag. A. Basevi, viola Ing. L. Montini, violoncello M. A. B. Cremaschi.

Seconda parte.

4. Chopin — Ballata in sol minore, Sig.na Giuseppina Prelli.
5. Catalani — «Ebben ne andrò lontana» nell' opera la Wally: Marchesa Massone, al piano Prof. A. Luccarini.
6. Liszt — Polonaise in mi maggiore, Signorina Giuseppina Prelli.
7. F. Blumenfeld — Quartetto op. 26 in fa maggiore (allegro con moto; Scherzo; andante cantabile; finale presto). Quartetto udinese: dott. G. Castellani, rag. A. Basevi, ing. L. Montini, m.o A. B. Cremaschi.

Ricordiamo che i biglietti sono in vendita presso i negozi Gambierasi, Petrozzi, Dorta, Pasquotti-Fabris.

— Al Filodrammatico «Teobaldo Ciconi».

Fra giorni l' Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi darà il consueto trattenimento mensile. Sappiamo che nella circostanza la Direzione, con lodevole pensiero, ha stabilito di commemorare davanti ai soci il primo giubileo dell' Unità italiana con una conferenza.

— Ospitalità - ricetto - ricovero?

Riceviamo:

Agli sfoghi idrofobi del giornale il *Paese*, dirò anzitutto — che non è vero ch' io abbia ricorso ad altri giornali per la pubblicazione dell' articolo «l' Ospitalità del Comune»; — poichè basta una minima dose di buon senso per comprendere che la parola *ospitalità* si usa per persone, e pei quadrupedi e *certi* bipedi, si usa *ricetto o ricovero*.

A scuola i bimbi! *G. Dr A.*

— Nozze bene auspicate.

Dalla veneta Monfalcone, un dì vedetta veneziana contro la cupidità di dominio sul suolo italiano — oggi sede di belligero arsenale austriaco — ci perviene la notizia degli sponsali ivi seguiti fra la graziosissima signorina Jole Vernig e il capitano del nostro Esercito signor Enzo Paladini, di Napoli, che conoscemmo ed apprezzammo a Udine, dov' era in qualità di tenente. Auguri, e congratulazioni all' amico Ernesto Vernig e alla sua gentilissima signora co. Vittoria Valentinis.

Testimoni della sposa il dott. Cesare Morinig, zio della sposa; il tenente Mion del 79 di Udine per lo sposo. Gioie e doni a profusione.

Dopo un rinfresco gli sposi partirono per un lungo viaggio.

— Si procederà

Essendosi constatato che la diffusione dell'afta epizootica nei comuni di Cordenons, Reana del Roiale, Tricesimo è dovuta alla tardiva denuncia del morbo da parte dei proprietari di stalle nelle quali prima si manifestò, contro di essi fu sporta denuncia alla procura del re.

El sclopòn

O' hai, l'une tazzute, ...
fresc come mai, e c 'al ...
Come chest flôr, tant fresc e ...
e jê che biele frute,
che, cu la so manute,
lu à çhapad su de plante ...
E, ta 'l çhaldùt, el pinsir ...
al va lontan, lontan,
donge de biele man
di che bambine plene di ...
che, ta 'l crevâlt, e ...
El so sprofum, al mi par ...
di chê ninine che mi à ...
e, çhaland-lu, cussì,
mi ven, dal cûr, di di:
«Ti ringrazi, ninine: mande ...
cualchi altri biell flôr,
a mostrami el to amôr...
ma.... la plui biele rose, ...
ma el flôr plui biell, ninine, ...
Ven tu, donge di me, ...
puartimi tu il biell flôr ...

fevrâr 1911

Zuan ...

Di sabato, nella sala di ...

Ieri sera, nella sala di scherma Filippini, erano come ogni ... riuniti moltissimi schermitori città e di fuori. Il merito di ... nione spetta al nob. Alessandro Torso, gentile e ospitale direttore sala che si adopra con ogni ... e con slancio per lo sviluppo ... tura della nobile arte.

E' indubbio che ciò significa sano risveglio della nostra ... la quale appunto negli ultimi ... sembrava aver perduto quello per l'arte della scherma che ... sato dimostrava; e lo prova ... fatto che quest' anno, i nostri ... mitori, si trovano in condizioni perbe sia d' allenamento che d' ... cacia e senza dubbio potranno reggiare con le migliori squadre to italiane che estere.

Gli assalti si svolsero tutti ... grande cortesia e interessarono ... mente non soltanto gli spe... profani come noi, ma gli stessi ... mitori.

Hanno il primo posto il ... Concato del Vicenza e il maestro ... licetti del 79 fanteria, ambedue ... segnanti della Sala, in un assalto ... fioretto dando prova di grande ... lità ed efficacia, di pronte par... sposte e di fini controtempi; ... in un assalto di sciabola il ... Pirola del Saluzzo e il conte ... anche ammiratissimi, poi an... un assalto di fioretto il nobile ... Torso e il tenente Cossu del S... i quali con le loro azioni ... uminee, con la continua ... di giuoco, suscitano vive ... zioni; l' assalto tra il tenente ... sini e Cremaschi di Sacile è ... di nota per il giuoco serrato ... cissimo che i due focosi tirat... luppano; anche gli assalti dei ... dilettante De Col e il sig. ... del Collegio Gabelli, tra il co... tello e Magistris, tra Prussi e ... tra Orter Guido e Levi furono ... di nota.

Nè questi che abbiamo cita... i soli schermitori (maestri ... vetti e allievi) che frequentano ... larmente il sabato la sala. ... ancora tra i maestri, oltre ... del Saluzzo cavalleria di ... il Cremaschi di Sacile, l'Abb... 8.o Alpini, che assieme al ... spesso coadiuva l' infaticabile ... stro Concato; i tenenti Mari... leani; e Paolo Pecile e Morp... Ovidio Orlando e Virgilio che ... me ai fratelli Scoffo, al P... Sinteris, all' Orlando sono belle ... ranze per l' arte. E bisogna ... giungere, fra molti altri freq... tori, le giovanissime e splendide ... messe: Carlo e Federico ... Giammarino Pecile, Valentinis ... e il piccolo Picotti che vanno ... dosi veri e bravi schermitori.

Speriamo di vedere tra breve ... di quelle gioviali feste d' armi ... la solerte società sa con signorile ... ganizzazione preparare.

— Ancora della riunione ... macellai

Dicemmo ieri della riunione dei ... cellai; ma oltre alle decisioni ... ieri e che annunciammo, ... che andò in vigore oggi e ... crescere di 20 cent. per kg. ...

Così, invece di L. 2.20 ... 2.40 L..

— Domanda decaduta

Con decreto del 30 marzo il P... dichiarò decaduta la domanda ... rivazione di l. 240 d'acqua ... rente Lumiei alla continuanza ... Nier in territorio d'Ampezzo ... tata dal sig. Arturo Nigris ... ancora l' 8 aprile 1909

Il Prof. I. Tortora, Direttore Comp: spedale delle Malattie ... dell' Ospedale di S. Maria della ... di Napoli, scrive: «P... ... di aver sempre prescritto, ... tinuo a prescrivere tut... ... minerale purgativa naturale ... **CESCO GIUSEPPE** sia da ... era assistente nella Clinica ... mai abbastanza compianto ... Prof. Cantani. Prescrivendo ... Francesco Giuseppe sono ... arrecar molto utile agli ammalati ... Trovasi presso Comessatti ...

— Ricreatorio «Carlo Fa...

Ecco l'Orario-Programma ... oggi 2 aprile 1911 e che ... domenica scorsa, rimandato ... tivo tempo: Corsa con ostacoli ...

Lezione di tiro al Robert... zioni ginnastiche.

Questione canina

Preg. sig. Direttore

La «dolorosa istoria» dei cani e dei loro proprietari ebbe ieri una soluzione «cristiana», nel nostro Tribunale. Conoscerne le fasi potrebbe forse interessare molti dei suoi cinofili lettori e, se Lei mi concede ospitalità, brevemente gliele trascrivo;

Nel mese di Giugno 1910 la Procura del Re di Udine istruiva le dipendenti autorità sulla natura dei famosi Decreti Prefettizi circa la custodia dei cani, ed esprimeva il suo autorevole parere sulla disposizione punitica applicabile ai contravventori.

Il 14 Luglio seguente il Pretore di Palmova emanava la sua sentenza che puniva il contravventore ai Decreti suddetti (De Nardo Cristiano di Tipano in comune di S. Maria) coll'applicazione dell'art. 129 T. U. legg. San. che dice testualmente: *«Chiunque contravviene agli ordini pubblicati dall'autorità competente, per impedire l'invasione o la diffusione di una malattia infettiva dell'uomo, è punito con pena pecuniaria estensibile a L. 500 e col carcere da uno a sei mesi.»*

Il 13 Ottobre il Tribunale di Udine confermava tale sentenza; ma il 21 Gennaio 1911 la Corte di Cassazione di Roma, su ricorso stesso dal sottoscritto, annullava la sentenza del Tribunale di Udine motivando; «il Trib. di Udine doveva ritenere soltanto «la contrav. all'art. 11 del regolamento «comunale ed applicare la pena sancita «dal successivo art. 13 che si riporta al- «l'art. 200 della legge Com. e Provinciale, «(amichevole composizione per mezzo del «Sindaco.)

Ieri l'altro io svolsi alcuni punti del mio ricorso innanzi al Tribunale discutendo l'appello da una sentenza uguale a quella dei Del Nardo, emanata dal Pretor di Latisana in missione a Palma, e sostenni che i Decreti Prefettizi non sono emanani nel caso di cui l'art. 125, 129 T. U. legge san. (Caso grave e urgente di malattia infettiva) e ciò perchè mancano di tutti i requisiti voluti da quegli articoli a cominciare dalla competenza dell'autorità decretante e a finire alle modalità essenziali.

Dimostrai che il vero scopo di quei decreti è quello di sostituire, dove mancano, i regolamenti comunali sulla custodia dei cani, onde evitarne le morsicature e le conseguenti note che nascono dal sospetto dell'idrofobia; e conclusi «in principale», pel rinvio dell'appellante all'Autorità Amministrativa onde tentare la conciliazione a mente dell'art. 199 T. U. Legg. Sanitaria.

Questa conclusione fu accolta dal Tribunale e pel decoro della nostra Magistratura si spera che faccia massima, si che non s'abbia più oltre a deplorare l'ingiusta gravissima differenza tra distretto e distretto nella punizione dell'identico reato, o, peggio ancora, tra Comune e Comune per la maggiore o minor diligenza degli amministratori nel compilare il regolamento sulla custodia dei cani.

Avv. Gaspardis

E' stata perduta, iermattina, circa alle 10, una colana di 4 fili d'oro, con croce, percorrendo la strada dalla Chiesa del Carmine (Via Aquileia) alla Barriera ferroviaria. Generosa mancia a chi la porterà in casa Angeli, Viale Palmanova.

— **Un nuovo grande negozio** di Coltellerie d'ogni genere delle fabbriche di Maniago-Sollingen e Scheffield verrà aperto quanto prima — Via Cavour 21 — con annesso laboratorio a forza elettrica di arrotatura perfetta di qualunque oggetto da taglio.

Proprietario ne è il sig. Giuseppe D'Agostini, il quale ha lavorato per oltre venti anni, in Stabilimenti Ungheresi, Germanici, Inglesi e Rumeni.

— **Programma** musicale che la Banda del 79.o fant. eseguirà oggi sotto la Loggia San Giovanni in Piazza Vitt. Em. dalle ore 16.30 alle 18:

1. Comachia «Marcia Militare»
2. Thomas «Mignon» Ouverture
3. Straus «Armonia delle sfere» Valzer
4. Puccini «La Boheme» Gran Fantasia
5. Verdi «La Traviata» Finale 2.o
6. Belle Cese «L'Inglesina» Scher. Marciabile

Tribunale di Udine

Pres. Turchetti. P. M. Toomi.

La donna condannata e l'uomo assolto.

Anna Furlani di Giacomo d'anni 24 e Vincenzo Buroni di Ra-o, d'anni 23 impiegato privato da Udine, arrestati il 27 febbraio u. s. indi scarcerati, sono imputati di aver derubato tale Alessandro Piglia d'un biglietto da 30 lire e d'un anello d'oro del valore di L. 30.

Nel reato c'era l'abuso di fiducia derivante da relazioni di coabitazione temporanea col danneggiato.

Il furto sarebbe avvenuto, secondo l'accusa, il 22 febbraio; ma la Furlani sostiene averlo consumato essa il giorno prima, da sola: il compagno non entrarci per niente.

La refurtiva stava in un baule aperto e fu presa durante l'assenza del padrone di casa sig. Piglia, cui la Furlani e il Buroni facevano frequenti visite.

Il P. M., non accettando la versione della donna, e sostenendo la parte lesa il furto essere avvenuto il 22, giorno in cui entrambi gl'imputati furono in casa sua, chiede cinque mesi per la Furlani e otto per il compagno.

Il Tribunale condanna la prima a tre mesi; dichiara assolto il secondo per non provata reità e applica il beneficio dell'indulto. Dif. Driussi.

Intasca i denari del Forno Municipale.

Il fornaio Gaetano Tomada d'ignoti d'anni 17 è imputato d'avere, in più volte, in giorni imprecisati del gennaio u. s., intascato la somma complessiva di L. 40, riscuotendola da vari clienti cui portava il pane del Forno Municipale, all'amministrazione del quale avrebbe dovuto fare poi il versamento.

L'imputato è confesso e viene condannato a due mesi e dieci giorni di reclusione e a L. 27 di multa, beneficato dell'amnistia. Dif. Driussi.

Un'altra caserma al confine.

Ci informano da Gorizia che a Tolmino, nell'alta vallata dell'Isonzo, il Governo Austriaco farà costruire una nuova caserma, spendendovi circa 350.000 corone.

La serata trionfale di Lucia Crestani.

Trionfale; è la parola; per quanto neppur essa pienamente possa ancora esprimere tutta l'onda d'entusiasmo e di simpatia vivissima che ieri sera avvolse e circonfuse quasi in un'aureale di gloria la sirena Lucia Crestani, nel cui onore si dava la rappresentazione.

Il grande e piccolo pubblico udinese che sempre durante tutta la stagione ha ammirata e applaudita questa artista stupenda dalla voce e dal canto divini, ieri sera gremiva eccezionalmente il teatro per tributarle i massimi onori.

Salutata al suo apparire da un caloroso applauso, la seratante, per tutta la rappresentazione fu fatta segno a dimostrezioni entusiastiche.

Al terzo atto poi, quando dopo la delicatissima, splendida romanza «O cieli azzurri» dalla Crestani cantata in modo fascinante, furono portati in palco i doni e le bellissime *corbeilles* di fiori, un vero delirio di acclamazioni, d'applausi, di richieste di *bis* commosse il teatro.

La gentile festeggiata ringraziava gettando baci, spargendo fiori.

Bissò la romanza e la dimostrazione si rinnovò. Calato il sipario dopo il terzo atto ebbe chiamate e applausi interminabili; nè al quarto atto fu applaudita poco.

La seratante fu regalata dall'impresa di un servizio da *toilette* in argento e di fiori; della barcaccia rossa di prim'ordine pure di un servizio da *toilette* in argento; barcaccia ufficiali cavalleggeri; barcaccia rossa, barcaccia fraise, barcaccia gialla e i sigg. tenente Enea Panzoni, Luigi Russo, studenti Enrico Pratoner ed Emilio Galliussi, e altri ammiratori bellissime corbeilles di fiori.

* * *

Questa sera terz'ultima recita; domani riposo. Martedì serata d'onore del maestro concertatore e direttore Mario Mascagni; mercoledì ultima rappresentazione.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 26 marzo al 1 aprile

Nascite

Nati vivi	maschi 13	femmine 12	
»	morti	—	—
»	esposti	2	—

Totale N.o 27

Pubblicazioni di Matrimonio.

Attilio Degano bracciante con Angela Feruglio tessitrice, Vittorio Traini intagliatore con Giuseppina Casella casalinga, Vittorio Benzon barbiere con Antonia Pagliaro civile, Francesco Mantoani agente di commercio con Teresa Seravalle tipografa, Luigi Vida muratore con Anna Lugano operaia, Alberto Da Rozze impieg. ferrov. con Regina Baldovini casalinga, Umberto De Marco impieg. ferr. con Adelaide Marchesan sarta, Francesco Benaschi oste con Leonzia Mancinelli cassiera, Gio. Batta Solero chimico farmacista con Anna D'Este agiata, Giuseppe D'Este possidente con Elisa Masotti agiata, Luigi Rossegotti impieg. con Maria Frattini casalinga, Romano Ronutti falegname con Angelina Gozza setaiuola, Giuseppe Piani commerciante con Marianna Omenetto civile, Francesco Ceccatti muratore con Giulia Zuriatti sarta, Camillo Vando falegname con Zora Basso casalinga, Ottone Weinberger i. r. giudice con Ester Tomadoni civile, Gio. Batta Zorattini bracciante con Ermenegilda Patero domestica, Pietro Costantini bracciante con Teresa Antonutti tessitrice.

Matrimoni

Andrea Zompicchiatti agricoltore con Caterina Tofoli casalinga, Francesco Olivo bracciante con Maria Nardini setaiuola, Gio. Batta Burra tintore con Luigia Gondolo casalinga, Camillo Facchini rappresen. di commercio con Caterina Biasich civile, Giovanni Garavini esercente con Luigia Bertuzzi casalinga, Quintilio Bagnoli oste con Maria Pora operaia, Enrico Pianta muratore con Palmira Giorgiceo operaia, Umberto Gemese fornaio con Lucia Petrozzo operaia, Francesco Feruglio fornaio con Elena Colautti setaiuola.

Morti

Diego Bevilacqua di Augusto di mesi 5, Maria Foramiti di Ermenegildo di mesi 5, Pia Blasotti di Nicolò di anni 13, Caterina Ciussi-Miani d'anni 76 agiata, Giovanna Izzo-De Chiara fu Pasquale d'anni 85 casalinga, Giacomo Paolini di Gio. Batta di anni 9, Ida Moretti di Giovanni d'anni 1, Angelo Pussino fu Gio. Batta d'anni 65 agricoltore, Carlo Moretti di Giacomo d'anni 1 1/2, Giorgio Pesamosca fu Sebastiano d'anni 61 ferroviere, Antonio Carguelo di Angelo d'anni 41 mediatore, Gio. Batta Pieli fu Antonio d'anni 41 tagliapietre, Rosa Feruglio fu Giuseppe ved. Juri d'anni 85 casalinga, Albina Bertucco di mesi tre, Marianna Mauro fu Angelo d'anni 78 casalinga, Anita Feruglio di Angelo di giorni 40, Libero Dorigo di Carlo di mesi 3, Giovanni Moretuzzo fu Sante d'anni 62, Gio. Batta Pitassio fu Pietro d'anni 79 agricoltore, Giovanni Casarsa fu Paolo d'anni 70 questuante, Giovanni Beacco fu Osvaldo d'anni 22 falegname, Maria Moreale di Pietro d'anni 4 e mesi 8, Amalia Vadori Pelvi fu Fabio d'anni 48 casalinga, Marcellina Zanin di Angelo d'anni 23 villica, Andrea Marzollo fu Mattia d'anni 76 operaio, Elisa Della Vedova fu Francesco d'anni 59 setaiuola, Antonio Ruzo fu Domenico d'anni 56 scalpellino.

Totale 27 dei quali 14 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 1 Aprile

VENEZIA	46	76	58	21	13
BARI	58	16	32	3	11
FIRENZE	54	58	73	39	67
MILANO	46	6	10	30	61
NAPOLI	88	25	60	67	63
PALERMO	49	71	9	67	51
ROMA	76	40	29	16	82
TORINO	66	20	41	84	19

I nuovi sottosegretari

Ecco il nome dei nuovi segretari: Interni Falcioni; esteri Di Scalea; istruzione Vicini; lavori pubblici De Seta; poste Battaglieri; guerra Mirabello; marina Bergamasco; finanze Cimati; tesoro Pavia; grazia e giustizia Gallini Carlo, agricoltura Capaldo.

Un'Interrogazione dell'on. Galli.

Intorno alla insurrezione albanese, oggi mancano le notizie di rilievo. Notiamo invece che l'on. Galli ha presentato domanda al Ministero degli Esteri per conoscere quanto sia esteso il movimento degli Albanesi insorti contro l'oppressione dei Turchi e per sapere se crede opportuno come egli confida, che siano inviate navi sulle coste di Scutari e nel porto di Salonicco a salvaguardia degli interessi e dei cittadini italiani.

Luigi Princigh gerente responsabile

Nel trigesimo della morte di Lea Vanelli.

Passasti come soave visione,
Portando teco una parte di noi.

Ci pare d'essere ancora sotto l'incubo di un sogno angoscioso, ma il ricordo di quel giorno tremendo, ritorna inesorabile.... e ti vediamo, adorata bambina: tutta bianca nella tua candida vesta di trine, dormire il sonno degli angeli; portata da fanciulle bianco vestite, seguito da moltissime altre, recanti a profusione i fiori di chi tanto ti amava. Poi sei partita per un viaggio che non ha ritorno...... e fino all'estrema dimora, i tuoi miseri genitori vollero seguirti; gelosi custodi del loro tesoro, per coprirlo di fiori e di lagrime! Quale strazio!

Eri tanto cara a noi tutti per grazia, intelligenza, bontà; eri la beniamina dei tuoi piccoli amici, l'angelo del tuo babbo, della tua mamma! Dio ti volle angelo in Cielo! Di lassù, ove sorridi felice, guarda gl'infelicissimi che t'invocano, affinchè in quelle anime, inaridite dalle lacrime, scenda la rugiada benefica della rassegnazione, della pace, riviva il fiordella fede, della speranza.......

Addio, addio.....

....il 1.o aprile 1911.

Comune di Forgaria.

A tutto il giorno 15 aprile 1911 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune a cura piena coll'annuo stipendio di lire 4000 nette la trattenuta ricchezza mobile compreso il servizio di Ufficiale sanitario.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Forgaria, 29 marzo 1911.

per il Sindaco
P. Zuliani.

Il Sindaco di Tricesimo

Avvisa

che il R. Prefetto della Provincia in seguito alla manifestazione dell'afta epizootica nella frazione di Adorgnano, con decreto 26 corr. N. 3027, ha sospeso sino a nuovo ordine il mercato di animali bovini, suini, ovini e caprini scadente il primo lunedì e il terzo martedì di ogni mese.

Tricesimo 30 Marzo 1911.

Il sindaco G. Sbuelz.

Società Avianese di elettricità

Gli azionisti della Società Avianese di elettricità, sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che sarà tenuta nella sede sociale di Aviano, il giorno 14 aprile in prima adunza ed eventualmente in seconda adunanza il giorno 20 Aprile 1911 ore 14.

Ordine del giorno da trattarsi

1.o Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Approvazione del bilancio 1910.
4.o Comunicazioni.

Gli azionisti per intervenire, dovranno, almeno cinque giorni prima, depositare all'ufficio della Società, le loro azioni.

Il V. Presidente
G. Penzi.

Villasantina

(Udine)

2000 metri di terreno in Vendita di fronte alla stazione ferroviaria e presso al Viale di detta stazione.

Per trattative rivolgersi ai Fll. Brovedani fu Vincenzo d'Invillino.

Tipografia Domenico Del Bianco - UDINE - 1911